

IL DIARIO DI CANTONI

Il senatore economista dà i voti alla politica

Rieletto nel Pdl, il docente universitario analizza i fatti della precedente legislatura. «Ma senza demonizzare gli avversari»

NEL SUO dizionario del tempo presente alla voce "B" non può che esserci Berlusconi: «Rinascere sempre. C'è in lui il seme di una specie di follia creativa». Anche Giampiero Cantoni, senatore del Pdl, appena riconfermato in Parlamento, milanese, imprenditore e docente universitario di Economia Internazionale, non sfugge al fascino che il Cavaliere esercita tra i "suoi". La novità è un'altra: Cantoni non demonizza l'avversario, non gli spara contro a prescindere, soltanto perchè milita dall'altra parte. Abituati a 15 anni di fuoco d'artiglieria, insulti compresi, che accompagna ogni fatto della politica o soltanto una semplice presa di posizione, l'analisi pacata di Cantoni è positivamente inusuale. Sentite: «Il Partito Democratico? E sicuramente la novità del 2007. La costruzione di una sinistra moderata è da guardare con favore... Tanto di cappello a Ds e Margherita per il coraggio...». Cantoni conferma la sensazione di chi legge il suo Diario: «L'avversario va rispettato, il confronto politico deve avvenire civilmente».

Il senatore forzista, oggi Pdl, con cadenza annuale scandisce la vita politica economica con i suoi appunti. La sua ultima fatica, "Ti amo, tesoretto. Nell'era di Padoa-Schioppa", edizioni Spirali, critica la gestione dell'ormai ex ministro dell'Economia: «Il tesoretto è stato contro natura, come la tassazione esagerata che ne ha consentito l'accumulazione per poi bruciarlo in com-

pensazioni ricattatorie anziché per il rilancio dell'economia o la pratica delle riforme strutturali». Il volume si compone di tre parti: il dizionario delle parole chiavi di questo periodo, un diario dell'anno cadenzato da note di cronaca e interventi più solenni, infine un a breve raccolta di saggi, lezioni, discorsi.

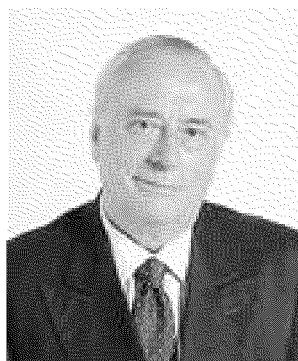
Ma torniamo al dizionario. Alla "A" è associata la Antonveneta: «Il 2007 verrà ricordato anche per la fine del rischio bancario...dalla foresta pietrificata dell'industria bancaria di Stato alla foresta pietrificata di Antonio Fazio». Poi è arrivato Draghi e con lui il vento di libertà economica...».

La schiettezza di Cantoni può creare però qualche complicazione. Sull'Ici, ad esempio, nel libro (anno 2007) scrive a proposito dello sconto del governo Prodi: «Una manovra non correttissima, lo Stato centrale non dovrebbe mettere becco sulle imposte locali».

E come la mette adesso che Berlusconi ha promesso l'abolizione dell'Ici per la prima casa? Al telefono il professore rettifica un po' il tiro: «Intendevo dire che la misura presa dal centrosinistra era insufficiente...».

Quanto al futuro Cantoni punta sulla modernizzazione del Paese: «Se non lo facciamo non riusciremo a uscire da questa tristezza che ci avvolge, non saremo in grado di competere. Sarà un governo di emergenza: il Paese ha bisogno di infrastrutture, di strade, di porti. Deve subentrare un'economia sociale di mercato con il principio di sussidiarietà verso i ceti più deboli. Milioni di famiglie sono in difficoltà, occorre diminuire le imposte e aumentare la capacità di acquisto.

VITTORIO DE BENEDICTIS
debenedictis@ilsecoloxix.it



Giampiero Cantoni